

SCHEDE DEI LIBRI DI CUI SI SONO ACQUISTATI I DIRITTI

Poesie

Cuore (1927); in autoedizione

Raccoglie i primi versi di Sinisgalli, pubblicati in autoedizione. I componimenti sono ispirati al poeta crepuscolare Sergio Corazzini.

Vidi le Muse (1943); Mondadori

Vidi le Muse raccoglie le liriche scritte da Sinisgalli tra il 1931 e il 1942. Il volume, che può essere considerato uno dei massimi esemplari della poesia ermetica, uscì nel 1943 per i tipi di Mondadori che lo ristampò nel 1945 con un bellissimo saggio introduttivo di Gianfranco Contini. Un sommario sguardo all'indice rivela il desiderio di "puntalità" di Sinisgalli che compatta in sezioni e sottosezioni tematiche la sua produzione poetica.

I nuovi Campi Elisi (1947); Mondadori

I versi di questa raccolta vengono spogliati del pesante armamentario di metafore e analogie. Il linguaggio diventa scarno, flessibile. Liberatosi dalla retorica decadente degli esordi, acquista un maggiore vigore. La voce è quindi più limpida, più affettuosa, più pietosa. Il vivo realismo conferisce al verso una cadenza prosastica. I versi si allungano in un riposato lamento soprattutto nelle lunghe 5 elegie che aprono il libro. Sono gli anni della guerra e del dolore per la perdita della madre e della sorella, Sara. La Lucania da dolce provincia dell'Agri, si trasforma in dolorosa provincia. Affiora il tema orfico-demoniaco. La materia è sempre meno pura.

La vigna vecchia (1956); Mondadori

Dai versi reticolati, passò, a partire dagli anni Cinquanta a versi corti, mozzando così le "penne del Cigno trionfale" come ebbe a dire di sé. Compariranno suoni più aspri, ridde di doppie, nomi comuni (sterco, fimo, ruggine), congiunzioni e verbi consueti. Nella *Vigna vecchia* la poesia è rosa dal tarlo dell'essenzialità, affiorano schegge "brevi pezzi di uno Strawinski", dirà Contini. È al limite della prosa.

COMUNICATO STAMPA DEL 22 .06.2018

L'età della luna (1962); Mondadori

Si tratta di una raccolta di prose e poesie. Un libro della crisi dove forte è il desiderio di riflettere. La Musa e l'ispirazione sono ormai vecchie decrepite. Affiora una stanchezza esistenziale, "abbiamo l'età della luna". Infanzia e memoria sono sempre più distanti e sempre meno consolatorie. La prosa, anch'essa dal fondo meditativo, è ironica ed elegante.

Il passero e il lebbroso (1970); Mondadori

Iniziano per lui anni difficili: l'infarto prima, i problemi di Filippo, la malattia della moglie. Il crescente pessimismo, che nasce da una condizione di solitudine e di emarginazione, e da un desiderio mai domo di felicità ("Il passero e il lebbroso") sfoga in una cronaca quotidiana che registra umili eventi, disagi dell'esistere, oggetti poveri come fossili. A fargli compagnia restano le mosche, il dialogo con il nulla. In un mondo contadino che scompare Sinisgalli parla con ciò che resta della propria infanzia e del proprio presente.

Mosche in bottiglia (1975); Mondadori

La materia diventa sempre più povera, così come sempre più malinconiche sono le poesie. Forte è la delusione per un Sud che non è più lo stesso ("Insegna") e per amici che fanno finta di non riconoscerlo ("Il grande amico"). Gli umori acri a volte diventano sarcastici. Prevale l'enumerazione. Restano schegge, meteore, formule stremate, ma altamente sapienziali. La riduzione del reale è ai minimi termini. L'antiloquenza si accentua (non un gesto di più, non una parola di più); gli esseri e gli oggetti sono quotidiani e transitori in un asciutto rigore artigianale. Qualche barlume si intravede laddove ritorna alle scienze matematiche. Un'intera sezione è dedicata a Galileo, Cartesio, Goethe, Schopenhauer. Vince il premio "Viareggio".

Dimenticatoio (1978); Mondadori

È il regno disseccato di memorie. La morte di Giorgia esaspera le tendenze in atto da qualche anno. Allinea. Nelle prime poesie prevalse lo spirito geometrico (il senso della misura e della posizione) cioè il rispetto della simmetria e dell'uniformità. Dalla fine degli anni Cinquanta è cominciato il cedimento. All'esattezza e alla similitudine, viene a sostituirsi la "connessione". Lo spazio si accontenta dell'inerzia degli oggetti".

Imitazioni dall'Antologia Palatina (1980); Edizioni della Cometa

È l'ultima opera del Sinisgalli, pubblicata nel 1980 (qualche mese prima della morte del poeta). Gli "imitati" sono alcuni fra i poeti dell'Antologia Palatina che, in virtù della loro grazia (ed arguzia) il Sinisgalli con deliziosa immagine paragona ad una processione di lucciole che mandano bagliori lontani, un po' spenti ma continui "di pagina in pagina, di luogo in luogo, di secolo in secolo". Poeti minori, senza dubbio (frammisti anche ad abili e meno abili verseggiatori); ma il poeta lucano avvertì sempre il fascino della loro voce lungo l'arco della sua vita. Quel che più colpisce è la grande simpatia che il Sinisgalli avvertì sempre per questi poeti, specialmente se suoi conterranei; una simpatia che trova la sua spiegazione nella fede profonda del poeta lucano alla vecchia società della sua terra, fiorita anche sul tronco della civiltà di Magna Grecia.

Racconti

Belliboschi (1979)

Sono racconti scritti lontano dal Sole, nel torbido Nord. L'amore per la sua terra è tutto in questi ricordi dolcissimi e ossessivi, con tutto il teatrino di paesani vecchi e giovani, di avvocati che sentenziano in un dialetto orfico-armentese, e di straordinarie vegliarde. La prosa è elegante, nella sua semplicità. E solo a tratti è trapunta di malinconia. La versione del 1979 include i racconti di **Fiori pari, fiori dispari**.

Un disegno di Scipione e altri racconti (1975)

Racconti di memoria. Vincitore del Premio Basilicata: "Leonardo Sinisgalli nella sua ormai lunga carriera ha sempre con eguale felicità lavorato e nel campo della poesia e della prosa. Questo libro rappresenta in tale ordine un risultato di particolare valore nel senso che assomma le qualità della poesia e una rara perizia della prosa che in tempi passati veniva definita "arte". Sviluppando questi due registri nell'ambito della memoria, Leonardo Sinisgalli si è rivelato, come finora non aveva mai fatto, un narratore legato all'antica scienza della vita che gli viene dalla sua terra ed al frutto di molti anni di sperimentazione ed interrogazioni poetiche."

Prosa scientifica

Furor mathematicus (1950)

È una raccolta di pensieri, dialoghi, apologhi legati alla matematica, alla fisica, alla geometria, all'architettura, alla pittura, all'artigianato. È la massima espressione dell'ecllettismo sinisgalliano. Per il gusto della mescolanza (continuo vagabondaggio dalla matematica alla poesia, dall'architettura alla pittura, dal dialogo alla riflessione); per l'aspirazione al compendio del sapere ("Dio è laconico"); per il forte senso di curiosità; per il dialogo delle 2 culture; quella umanistica e scientifica. Sinisgalli risente del mito umanistico dell'"uomo universale" che applica il proprio genio ai più diversi problemi. Non a caso il personaggio che ritorna spessissimo nei suoi scritti è Leonardo da Vinci.

Furor è un libro unico nel panorama letterario del Novecento. Perché espressione di una "intelligenza fuor del comune" come ebbe a dire Gianfranco Contini.

Nel *Furor* edito da Mondadori, confluiscono, il *Furor* del 1945, *Ritratti di macchine* (1935), *Quaderno di Geometria* (1935), *L'indovino* (1945), *Horror vacui* (1945).